

CIRCOLAZIONE DI HEV NEL PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO: UN APPROCCIO "ONE HEALTH"

G. Campanini⁵, S. Rigamonti³, S. Paolucci⁵, P. Prati³, A. Sarasini⁵, N. Vicari³, A. Fratini⁵, S. Peli³, P. Isernia⁴, G. Pezzoni², G.C. Antonini¹, P. Carughi¹, F. Baldanti⁵, M. Fabbì³, P. Marone⁵

¹ASL MILANO 01 - Distretto Veterinario di Magenta

²Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia ed Emilia Romagna (IZSLER), Brescia

³Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia ed Emilia Romagna (IZSLER), Pavia

⁴Servizio Immunoematologia e Medicina Trasfusionale, Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo, Pavia

⁵UOC Microbiologia e Virologia, Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo, Pavia

INTRODUZIONE

Nei paesi sviluppati, due genotipi del virus dell'epatite E (HEV), HEV-3 e HEV-4, infettano sia l'uomo che diverse specie animali dove suini e cinghiali rappresentano il maggiore reservoir. Il consumo della carne poco cotta o insaccati freschi rappresentano la via di trasmissione più frequente, benché alcune categorie di lavoratori esposte al contatto con carni o escrementi di animali infetti abbiano un rischio elevato di contrarre l'infezione. L'obiettivo dello studio è stato l'analisi epidemiologica nell'uomo e nel cinghiale nell'area geografica del Parco Lombardo della Valle del Ticino che si estende nelle provincie di Milano, Varese e Pavia.

METODI

Dal 2016 al 2017 sono stati testati 3008 sieri di cinghiali per la presenza di anticorpi IgG (HEV IgG ELISA, HM). 1156 fegati e contenuti biliari di cinghiali abbattuti nell'ambito del piano di monitoraggio regionale della fauna selvatica sono stati esaminati per la presenza di HEV-RNA mediante amplificazione della regione ORF3 mentre per la genotipizzazione è stato sequenziato un frammento della regione ORF2. Sono stati inoltre testati per la presenza di IgG ed IgM anti-HEV (HEV IgM/IgG ELISA, DIA.PRO) i sieri di 40 dipendenti del Parco e di 120 donatori di sangue (gruppo di controllo).

RISULTATI

Dallo studio è emerso che: i) la prevalenza di anticorpi IgG anti-HEV nei cinghiali è del 8.7%; ii) 43/1156 (3,7%) campioni di fegato/bile di cinghiali abbattuti sono risultati positivi per HEV-RNA e appartenenti tutti al genotipo 3; iii) il 10% dei sieri dei dipendenti del Parco è risultato positivo per IgG anti-HEV; iv) i dipendenti del Parco risultati positivi svolgevano mansioni (es. Guardia Parco) "a rischio" di contatto con escrementi o visceri di animali potenzialmente infetti; v) nel gruppo di controllo solo l'1,7% dei donatori è risultato positivo per IgG anti HEV.

CONCLUSIONI

Il dato di sieroprevalenza (8.7%) di HEV nei cinghiali del Parco risulta lievemente superiore ai dati relativi al nord Italia del 2015 ma nettamente inferiore ai valori ottenuti nel centro Italia. Il riscontro (3,7%) di HEV-RNA nei cinghiali è in linea con quello del nord Italia e nettamente inferiore a quello di centro e sud Italia. Il dato di sieroprevalenza nella popolazione "a rischio" risulta in linea con quello Italiano e del Nord Italia recentemente pubblicato, mentre risulta notevolmente più basso quello nella popolazione sana rispetto ai dati pubblicati della Lombardia e della Provincia di Pavia.